

Compassione - Misericordia

Nei vangeli, come nell'A.T., ci sono differenze tra il verbo "usare compassione, essere compassionevoli" e "usare misericordia, essere misericordiosi". La compassione è un attributo esclusivamente divino, perché compassione significa restituire vita dove vita non c'è. Nell'A.T. questo verbo è usato esclusivamente per indicare l'azione di Dio e nel N.T. l'azione di Gesù. Quindi, Dio è colui che ha compassione. Per gli uomini, nella Bibbia, si usa il verbo "avere misericordia". Dio è colui che ha compassione, l'uomo colui che ha misericordia.

Gesù, invece, comunica la condizione divina a coloro che lo accolgono, perché il messaggio di Gesù è un Dio che chiede all'uomo di essere accolto per fondersi con lui, per dilatare poi l'esistenza in modo che anche l'uomo abbia la condizione divina.

Giovanni, nel prologo, dice che a quanti l'hanno accolto, Gesù ha dato la capacità di diventare figli di Dio. Quindi, l'uomo si può comportare come Dio. Anche agli uomini, grazie a Gesù, è attribuita la compassione. Nella parabola del samaritano (Matteo 10), il samaritano "vide e ne ebbe compassione", cioè si è comportato come Dio. Quando Gesù chiede al dottore della legge, che gli ha fatto la domanda "chi è il mio prossimo?", egli dice: "chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?", il dottore della legge non può accettare che un uomo, per giunta un samaritano, un eretico, abbia compassione, cioè adoperi la stessa espressione che si adoperava per Dio, dice: "colui che ha avuto misericordia", perché è inaccettabile che un uomo si comporti come Dio. Invece per Gesù è possibile all'uomo essere compassionevole, cioè avere lo stesso atteggiamento di Dio.